

# In classe solo piccoli gruppi



**I**n classe di Andrea erano in tre, più il professore, l'insegnante di sostegno e l'educatore. Andrea è in prima media, ha una grave disabilità motoria a causa di una malattia molto rara e va a scuola alle Irnerio, la secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo 6 di Bologna. Lui e gli altri due studenti, tutti con bisogni educativi speciali, sono stati gli unici a frequentare in presenza perché a marzo l'Emilia Romagna è passata in zona rossa. Il resto degli alunni era in Dad ma, come prevede la normativa, gli studenti con disabilità e Bes hanno la possibilità di andare a scuola per mantenere una relazione

educativa che realizzi l'effettiva inclusione. Anche se le lezioni erano solo la mattina, «è andata decisamente meglio rispetto al lockdown dell'anno scorso, quando avevo tutti e tre i figli a casa e Andrea da seguire costantemente in didattica a distanza perché ha sempre bisogno di qualcuno di fianco per usare il pc, visto che i movimenti delle sue mani sono minimi e non parla, pur essendo cognitivamente presente», commenta Gianluca Dall'Osso, il papà. «La scuola aperta è una grande risorsa nella gestione della famiglia. E poi consente ad Andrea di mantenere parzialmente le sue routine, continuare a sperimen-

Aumentati i contagi, nelle zone rosse hanno chiuso le scuole. Ma non per tutti. Gli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali hanno potuto scegliere di restare in presenza. Il bilancio dell'Istituto comprensivo 6 di Bologna all'alba del ritorno tra i banchi

tare la carrozzina elettronica imparando a usare il joystick e a utilizzare la statica, un ausilio che gli permette di stare in piedi sorreggendogli il busto. Tutte cose che a casa non ha». Andrea a scuola ci va volentieri, tanto che quando vede il suo maestro si apre in un sorriso. «Ha frequentato le elementari sempre nello stesso istituto comprensivo, ma alle Giordani, una scuola primaria che ha una grande attenzione, nonché una lunga abitudine, alla disabilità, e in classe è inserito benissimo».

Alle Giordani, infatti, che sono dotate di un'aula morbida e di un bagno con sollevatore, c'erano quattro alunni in presenza con bisogni educativi speciali, situazioni di disagio o neoarrivati in Italia per ognuna delle nove classi (quindi in tutta la scuola oltre una trentina di bambini), tre alle Ercolani (l'altra primaria), tre alle Irnerio e una bimba nella scuola dell'infanzia. Il resto degli studenti si collegava da remoto. «Abbiamo dovuto deliberare velocemente una nuova scansione oraria con tutto il corpo docente, e non solo, ma siamo riusciti a garantire le lezioni in